

### IV domenica di Pasqua

Lectures: At.13,14.43-52; Sal.99; Ap.7,9.14-17; Gv.10,27-30

#### La nuova dimensione

Con la sua risurrezione Gesù ha introdotto una *nuova dimensione* nello spazio in cui si muovono gli uomini: la dimensione della *profondità*, che è la dimensione dell' *eternità*. Chi non conosce questa dimensione, perchè non è stato ancora raggiunto o non si è ancora arreso alla grazia che lo muove alla fede, vede tutta l' *esistenza* solo in superficie, vive la vita piattamente, non può riuscire a penetrare dentro la vera realtà delle cose; nel migliore dei casi può desiderare di andare più in là e può soffrire di non esserne veramente capace.

Ma questi discepoli, che sono «pieni di gioia e di Spirito Santo», vivono ormai in una nuova dimensione: conoscono «l' *altezza* e la *profondità*», come dice san Paolo, che agli altri sono ancora del tutto ignote. Sono come qualcuno che vive *gli ultimi giorni* di un' attesa: come gli ultimi giorni di una convalescenza, gli ultimi giorni di una prigionia, o anche, più semplicemente, gli ultimi giorni di scuola per un bambino, o gli ultimi giorni di un lavoro per un adulto.

Ecco: la fede è l' *esperienza* continua di essere negli ultimi giorni. La Chiesa primitiva ha vissuto potentemente questa coscienza escatologica: la consapevolezza di essere negli ultimi giorni di un tempo che si sta ormai riversando nell' *eternità*.

Questi discepoli che gli Atti degli apostoli descrivono, si concepiscono in questa nuova dimensione: sono in partenza e conoscono la loro destinazione, sanno di essere «destinati alla vita eterna».

Questa consapevolezza, che si chiama *fede*, consente loro una totalità di impegno con gli uomini e con questo mondo, altrimenti irraggiungibili: bisogna sapere *perchè* si è al mondo per esservi impegnati, altrimenti l' *impegno* è apparente, perchè rimane in superficie e non conduce in nessun luogo: è quello che si chiama un' *utopia*, qualcosa che non ha luogo, appunto.

#### Attraversare la grande tribolazione

«Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione»: nessuno come gli uomini di fede ha potuto e può impegnarsi con la tribolazione, con la sofferenza e il dolore suo e del prossimo, attraversandolo, condividendolo, risanandolo, offrendolo, santificandolo. Chi non ha riconosciuto la terza dimensione della realtà, che è la sua profondità, non conosce la prospettiva, cioè la destinazione dell' *esistenza*, non riesce ad *attraversare* la grande tribolazione, ma finge di non vederla, o vedendola cerca di sfuggirla, o non potendo sfuggirla tenta di dimenticarla. Ma chi ha la certezza della guarigione può portare il peso della malattia, chi è ormai agli ultimi giorni di cura comincia già a fare l' *esperienza* della salute. L' *esperienza* cristiana è l' *esperienza* della guarigione incominciata, la guarigione di uno che prima è sempre stato ammalato e finalmente viene liberato: la debolezza, la fragilità sono ancora rimaste, per il momento, ma si comincia a sentirsi rinascere verso una forza dell' *esistenza*, per cui perfino la debolezza e la fragilità non fanno più paura, perchè si sa che non sono più loro a vincere in noi. «Non avranno più fame, nè avranno più sete, nè li colpirà il sole, nè arsura di sorta... e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi».

## **Un legame indissolubile**

Il Signore stabilisce un legame indistruttibile tra sè e l' uomo che gli si affida in ogni momento, legame che è la dilatazione alla creatura dell' unione che c' è nella Trinità. In questa parabola del buon pastore Gesù si impegna con l' uomo ad un livello tale da rimuovere ogni paura: queste pecore sono preziose, per questo «nessuno può rapirle». Chi si affida a lui non ha motivo di temere.

In questa giornata mondiale delle vocazioni la nostra prima preghiera è di ringraziamento verso questo pastore che è il Signore stesso, e poi ancora di ringraziamento per tutti i beni, per i segni della sua presenza che sono i pastori costituiti per suo volere. E preghiamo ancora per i futuri pastori che ci vorrà dare, ringraziandolo in anticipo anche per questi, perchè ci ha promesso di non farceli mai mancare.

Bologna, 16 aprile 1989